

## **IL WELFARE, UN COSTO O UNA RISORSA?**

**DIALOGO CON L'ASSESSORE REGIONALE REMO SERNAGIOTTO (PDL) E LIVIO FRATTIN (PD)**



Su alcune questioni si sono pure detti d'accordo: sul ruolo della famiglia, vero ammortizzatore sociale; sullo sperpero di denaro pubblico perpetrato negli ultimi venti anni; sull'urgenza di ricreare lavoro, quale reale strumento per far ripartire il paese. Con molti distinguo, evidentemente, ed anche palesando una impostazione generale rispetto ai problemi di fatto differente.

Il dialogo tra Remo Sernagiotto, assessore regionale al welfare in quota al Pdl, e Livio Frattin, nell'esecutivo provinciale del Pd con delega alla salute e alle politiche per la famiglia, con la

presidenza provinciale delle Acli di Treviso e i direttori dei servizi è stato vivace, concreto, interessante, anche per i diversi approcci alle questioni affrontate.

“Vogliamo riportare al centro il confronto con la politica - ha sottolineato Andrea Citron, presidente provinciale delle Acli di Treviso, introducendo il focus group che si è tenuto a metà settembre -; scegliamo delle questioni che ci interessano e apriamo il confronto, per provare a costruire percorsi di promozione umana e sociale dei nostri territori”.

### **TRE PUNTI: SOLDI, FAMIGLIA, POVERTÀ**

“Il tema della riforma del welfare è senza dubbio uno dei più studiati e dibattuti in Italia – ha proseguito -. Su tre aspetti in particolare vorremmo porre l'attenzione. Il primo, la questione delle risorse: sono evidenti i tagli della spesa pubblica che continuano ad insistere sul nostro stato sociale. La carenza delle risorse impone l'urgenza di capire come riprogettare e gestire al meglio il sistema del welfare dei servizi e delle prestazioni, sia in materia di riforme che in termini economici, anche nell'ottica della sussidiarietà orizzontale (o meglio ancora circolare, come l'ha definita recentemente l'economista Stefano Zamagni in una logica di coprogettazione e riflessione condivisa fra tutti i soggetti coinvolti) e della compartecipazione alla programmazione e alle scelte strategiche di indirizzo”.

“E' evidente – ha proseguito Citron – la necessità di investire in modo oculato, non solo per migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie, anche considerando i problemi collegati all'invecchiamento della popolazione, alla conciliazione vita/lavoro, alla cura e assistenza dell'infanzia, alla gestione della disabilità, ma per favorire occupazione”. Il presidente ha poi citato il progetto Home Care Premium (con fondi ex Inpdap si supportano le famiglie che gestiscono a casa persone non autosufficienti), come occasione di confronto proprio a partire da queste considerazioni; ma anche l'Amministratore di Sostegno, di cui Citron chiede l'istituzione di un registro regionale capace di fare chiarezza e restituire validità ad uno strumento spesso in balia di profittatori.

In seconda battuta, il tema della famiglia: oltre alle questioni collegate ad una fiscalità “amica” della famiglia, serve un progetto complessivo di vero protagonismo familiare e non solo di tipo



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

“assistenziale”. Dove questi principi non rimangano parole vuote ma si connotino con precise azioni di promozione e sviluppo. La famiglia è il punto centrale da cui partire per rispondere alla crisi, vero ammortizzatore sociale che necessita di sostegno e rilancio.

“Il nostro paese si trova in ritardo rispetto all’individuazione di una vera strategia nazionale di sviluppo del welfare che abbia in animo la promozione dell’occupazione con tutto ciò che ne consegue, oltre che la prioritaria tutela di vecchi e nuovi bisogni sociali”.

Infine la povertà e il Reis – Reddito di inclusione sociale: “E’ uno strumento proposto dalle Acli in cui il modello di riferimento è quello opposto allo statalismo ed all’assistenzialismo, basato invece sulla sussidiarietà e sul protagonismo dei territori che aiuti e incentivi chi è in difficoltà ad essere il principale artefice della propria ripresa”. Una proposta che ha come principi guida l’universalismo, l’adeguatezza, l’equità territoriale, l’inclusione sociale, la partnership tra enti locali e terzo settore, l’attivazione, la cittadinanza, e che ha trovato risposte positive già da più parti.



#### DOVE PUNTA LA REGIONE

E’ un fiume in piena l’assessore Sernagiotto quando prende la parola per rispondere alle sollecitazioni di Citron: “La politica di questi ultimi 30 anni ha scelto in modo puntuale di spostare il welfare da “familiare”, tipico della nostra Regione Veneto, a “statale” e i risultati oggi sono sotto i nostri occhi. Solo per fare qualche esempio: gli anziani sono sempre più inseriti nelle case di riposo perché le famiglie lavorano e non possono accudirli. Noi eravamo – in passato - abbastanza ricchi da continuare a costruire strutture dove

collocarli senza pensare alla loro sostenibilità nel tempo.

Oppure: il modello di intervento sui disabili è oggi interamente assistito e residenziale, salvo poi che la metà di loro non riesce ad accedere alle strutture. Ho chiesto più volte negli anni se è siamo in grado di mantenere questo sistema dei Ceod (L. 30/2009 art. 6) che non prevede attualmente alcun contributo a carico delle famiglie<sup>1</sup> (mentre anche la “civile” Emilia Romagna fa pagare 9 euro al giorno come quota alimentare). Io porterò a breve un emendamento per cancellare l’art. 6 ma, lo avete visto bene sui giornali, si tratta di una battaglia accesa perché stiamo andando a toccare i cosiddetti “diritti acquisiti”. E per chi al Ceod non ci vuole o non ci può andare? Io penso ci siano molte altre soluzioni da implementare: lo sport, il turismo, le fattorie sociali, le occasioni culturali... D’altro canto la legge 68 non serve a nessuno, è quasi più conveniente pagare la multa di 4.000 euro per non aver adempiuto all’obbligo di assunzione per questa categoria di persone e fine del discorso.

Lo Stato, negli ultimi 30 anni ha sostituito anche la sussidiarietà orizzontale che è stata messa da parte e i comuni svolgono molte delle pratiche altrimenti gestibili da altri soggetti. Lo stesso ente Provincia sta in piedi per alimentare il circuito dei servizi e della burocrazia”.

<sup>1</sup> “Lo Stato dà ai disabili una pensione di 170 euro + una accompagnatoria di 470 e il reddito della persona con disabilità è in capo alla famiglia”.



Poi l'assessore, in questa sua prima riflessione sulla cattiva organizzazione e gestione delle risorse del passato, cita le associazioni di volontariato e i Centri di Servizio: "Abbiamo costruito mostri istituzionali, senza senso, che ora faticiamo a contenere: in Veneto ci sono 4.500 associazioni di volontariato iscritte al registro regionale e altrettante non iscritte: alcune sono formate per offrire cariche ad amici e parenti vari o per accontentare qualcuno. I soldi che le fondazioni bancarie destinano attraverso i Csv a progetti sociali sono stati spesi in passato per iniziative assurde, vergognose. I Centri di servizio costano 2 milioni all'anno e questo è denaro sottratto alle azioni che dovrebbero avere una reale utilità sociale. Non siamo davanti ad una buona gestione delle risorse ma ad uno spreco". Finché avevamo 20 milioni da gestire... ma ora? Replica: sono posti di lavoro in fumo... "E' vero, ma se potessimo creare occupazione per decreto... - dice Sernagiotto -. Il mondo ha dimostrato che così non funziona".

I tempi, dunque, sono di "vacche magre", le risorse diminuiscono, la spendig review non risparmia nessun comparto, il sociale deve ristabilire un ordine di priorità: "La Regione ha dunque definito 4 aree di intervento, perché tutto non si può fare – ha proseguito l'assessore -: il sostegno alle famiglie numerose con un fondo di 2,5 milioni, unica Regione in Italia<sup>2</sup>; l'aumento dello stanziamento alle scuole materne paritarie (che rispondono al 68% del bisogno), da 12 a 21 milioni<sup>3</sup>; la distribuzione di risorse per le famiglie monoparentali; il progetto di housing e cohousing per anziani o persone in situazioni di fatica temporanea<sup>4</sup>".

Sui Ceod Sernagiotto ribadisce il suo pensiero e dunque la necessità di una compartecipazione delle famiglie alla spesa e la possibilità di creare occasioni alternative e meno onerose alle strutture per disabili. Un accenno, conclusivo di questo suo primo intervento, l'assessore lo fa al problema della doppia retta. "I Lea vanno garantiti per tutti. Il "di più" si crea solo quando ad ogni cittadino sono assicurati i servizi di base". I disabili possono – e devono – scegliere se andare ai centri oppure fare altro, adeguatamente sostenuti anche in modo economico. E per farlo bisogna liberare risorse, anche ridistribuendo quelle ora assegnate a questo comparto.

Sugli anziani Sernagiotto presenta il suo ultimo progetto: "Basta considerare che l'unica soluzione ai vecchi è la casa di riposo. Cerchiamo di costruire azioni proprio a partire dalle persone e dalle loro esigenze, sostenendo le famiglie perché tengano a casa i propri nonni". Ciò è possibile se ai familiari si affiancano operatori, iniziative, strumenti, capaci di dare sollievo soprattutto alle realtà più complesse.

---

<sup>2</sup> "Questo intervento è stato possibile eliminando i contributi a pioggia, anche per numerose associazioni di volontariato che si occupavano di questioni burocratiche, e razionalizzando con maggior controllo le spese".

<sup>3</sup> "Se le materne paritarie dovessero chiudere – per ipotesi -, su 136 mila bambini da 3 a 6 anni oltre 96 mila non potrebbero andare a scuola in Veneto. Va tenuto conto che nella scuola statale le famiglie pagano 90 euro al mese mentre in quelle paritarie 150/170 euro". E che un bambino alla scuola statale costa 7.200 euro mentre alla scuola paritaria, con il contributo della famiglia, meno di 3.000.

<sup>4</sup> La Regione del Veneto ha promosso il progetto sperimentale di housing e co-housing sociale a favore di famiglie in situazione di disagio soprattutto con figli minori e di nuclei famigliari composti da persone anziane sole ed autosufficienti a rischio di isolamento e marginalità sociale.

Unica Regione in Italia. Due bandi aperti. "Utilizziamo il principio del prestito d'onore, della responsabilità, a tasso zero con la Regione. Credo che investire sulla famiglia, sulle persone, è l'unica nostra opportunità, altro che costruzione di nuove carceri! Si tratta, lo ribadisco, di investimento, non di copertura del danno subito". Il cohousing prevede lo psicologo e l'educatore a sostegno di chi deve reinventarsi nel mondo del lavoro, di chi vuole riprogettare la sua vita, per gli anziani rimasti vedovi, quelli con pensioni minime. L'accompagnamento deve durare un tempo limitato, proprio per non creare assistenzialismo. "Abbiamo calcolato di poter risparmiare cifre importanti, nell'ottica della promozione sociale delle persone".



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

“Voglio essere chiaro – ha concluso -: tutte queste misure di riorganizzazione e di incentivo non serviranno a molto se, all’origine, non vengono detassate imprese e lavoratori, per far ripartire il nostro paese”.



#### **NON RIDURRE MA RIPENSARE**

“I numeri devono sottendere una visione strategica complessiva dello sviluppo del nostro territorio e del ruolo della politica dei servizi sociali – ha replicato Livio Frattin -. E la questione di fondo a cui dare una risposta complessiva è: il welfare che abbiamo (inteso come risposta complessiva ai bisogni della persona sotto il profilo della salute, del benessere, dell’equilibrio psicofisico nella complessità delle sue esigenze) va ripensato? Ricomposto diversamente, in modo compatibile con le risorse di cui

disponiamo? Ridimensionato perché non possiamo più permetterci quello attuale?”. Cioè: il cittadino, al centro delle politiche, deve accettare che le risposte nei suoi confronti - che la Costituzione riconosce a tutti - devono essere ridimensionate? Per esempio l’abbattimento dei Lea stabiliti e riconosciuti dallo Stato? E i Liveas (i Lea in ambito sociale) che fine hanno fatto? Attualmente non esistono, nonostante gli obblighi di legge perché “non sono sostenibili”.

“Sono d’accordo sulla necessità di rivedere le situazioni che non funzionano per eliminare i contrasti, i privilegi, gli sperperi, nella consapevolezza però che il privato sociale è un valore aggiunto imprescindibile per il nostro sistema”.

Dunque un rilancio, con modalità nuove soprattutto nel ripensare i finanziamenti: “Lo strumento del project financing è uno spreco di denaro rispetto all’appalto pubblico, ed in ultima analisi viene pagato dai cittadini. Cito l’esempio del completamento degli ospedali di Castelfranco e Montebelluna. I conti lo dimostrano chiaramente ed anche gli studi approfonditi in questa materia. La politica però ha deciso diversamente, c’erano poco nobili intenti dietro la scelta di affidare ai privati il compito di gestire questa partita economica. Tutto in Veneto negli ultimi anni è stato realizzato così. Ma ha significato spendere tre volte di più di quanto sarebbe costato procedere con pubblico appalto. Un direttore generale che si fosse fatto carico della necessità di investimenti strutturali impegnativi ci avrebbe messo tre anni di più, ma non avrebbe poi pesato il costo dei lavori di costruzione/ristrutturazione degli ospedali sui cittadini che si vedono limitare i servizi e la spesa per pagare i muri<sup>5</sup>”.

<sup>5</sup> A questo ha successivamente replicato l’assessore Sernagiotto: “Abbiamo realizzato uno studio in Regione per capire come sono stati gestiti. Il direttore generale potrebbe andare in banca, farsi dare i soldi pagando gli interessi, costruire al costo del 30% in più rispetto a quanto fa il privato... Gli strumenti sono buoni o cattivi a seconda di come vengono utilizzati. Il miglior project di tutto il Veneto è quello dell’Ulss 8 perché costa il 4,5% contro il 9-10 di Venezia. Tutto ciò, invece di mettere nuove tasse, dal momento che noi siamo già oltre il 10% di peso fiscale che può sopportare la società”. Ha ribadito allora Frattin: “I soldi del project servono a pagare i muri che il privato ha costruito, anticipandoli e guadagnandoci, invece di essere destinati alla cura delle persone, trasferiti dalla Regione alle Ulss ogni anno. Certo è vero che quello dell’Ulss 8 è il meno “pesante” ma è lo strumento “project” che io contesto”. Su questo, i due ospiti al focus sono su posizioni molto differenti, senza accordo. Sernagiotto è tornato a ribadire che una parte della quota sanitaria pro capite va in servizi (riscaldamento, lavaggio lenzuola) e per il project di Montebelluna non c’è questa parte. Frattin: “Ogni anno la Regione distribuisce secondo precisi criteri i fondi che l’Ulss deve usare per gestire la



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

“La contribuzione ai servizi – ha concluso Frattin nel primo giro di interventi - può avere una sua opportunità, tuttavia va attentamente considerata per non lasciare fuori nessuno”. In sanità il 30% lo paga il privato; la compartecipazione di fatto c’è già; nel sociale questa percentuale scende all’11%. “Ma i costi non possono gravare sul cittadino solo perché lo Stato non riesce a garantire il servizio dal momento che non ripensa in modo complessivo e lungimirante le politiche sociali”.

### **A CONFRONTO SUL REIS**

“Il Reddito di inclusione sociale è finalizzato all’autopromozione della persona, non all’assistenza (che è invece più propria della social card); il problema è come lo possiamo finanziare – ha proseguito Frattin -. Inoltre, non può non tenere conto che ci sono situazioni in cui difficilmente si riesce ad uscire da una logica di assistenza per creare condizioni di assoluta autonomia, oltre l’emergenza. E non possiamo lasciarle indietro, specie quelle patologiche (in ambito psichiatrico), di povertà assoluta, incapaci di stare in un sistema di reinserimento sociale, lavorativo, di vita complessiva<sup>6</sup>. In secondo luogo, il Reis può essere un’ottima occasione per restituire valore ai servizi sociali dei Comuni perché la sussidiarietà orizzontale è una presa in giro se non si ascoltano gli amministratori locali e i responsabili delle associazioni e del terzo settore che sono i primi a conoscere le priorità dei loro territori”.

I piani di zona dimostrano che la logica va, appunto, ribaltata, capovolta: i bisogni di salute e benessere delle persone sono noti a chi opera nel locale, con costanza, presenza, capacità di analisi. Il riconoscimento dei diversi attori sul territorio richiede, inoltre, il coinvolgimento del terzo settore non solo nella gestione ma anche nell’uso delle risorse. Un capovolgimento dunque, culturale ed anche operativo.

“Il principio che deve guidare le nostre scelte è quello di aiutare le persone per un certo periodo, con senso di responsabilità, offrendo l’opportunità di uscire dalla situazione di crisi in cui si trovano e riconquistando la propria autonomia<sup>7</sup>. Altrimenti – ha replicato Sernagiotto -, io non ci sto, perché perseguiremmo la strada che ci ha portato al disastro, a 2 mila miliardi di debito e ad oltre 92 miliardi di interessi passivi”.

Sui Liveas: non sono stati realizzati dalle regioni perché non c’è la legge madre; e non c’è perché se li definisci poi li devi dare. Sui Lea, fondamentali: “Li abbiamo anche allargati perché sui 111 milioni di extraLea in Veneto il 10% è dato alle Rsa come Lea aggiuntivo. Sbagliato, perché significa dare a qualcuno che già ha, togliendo a qualcun altro che non ha”.

### **SULLA FAMIGLIA**

Il presidente delle Acli Citron ha rilanciato, nel dibattito, sul tema della famiglia e del V” – la valutazione impatto familiare – lanciato dal prof. Stefano Zamagni all’ultima settimana sociale dei cattolici. Si tratta, di fatto, di una procedura amministrativa di sostegno alle autorità decisionali istituzionali finalizzata a individuare, descrivere e valutare gli impatti sulle famiglie prodotti dalla realizzazione di un determinato progetto o iniziativa legislativa.

---

sanità del territorio. E vanno a pagare le strutture. Ma i muri devono essere pagati con soldi extra, non con i soldi dei cittadini”.

<sup>6</sup> “Tra coloro che frequentano i Ceod c’è chi può restare a casa ed è abbastanza autosufficiente per gestire la propria vita, pur se accompagnato e sostenuto, e chi no eppure in un progetto terapeutico riabilitativo riesce a rimanere inserito in strutture, dando respiro anche alla propria famiglia”.

<sup>7</sup> “Non credo agli interventi assistenziali anche perché non rendono giustizia al valore delle cose. Vedi come è andata tutta la faccenda delle case popolari, che adesso sono un patrimonio assolutamente da buttare, per come sono state tenute da chi ha le ha avute in affitto a costi irrisori”.



Entrambi, Sernagiotto e Frattin, si sono detti d'accordo, con alcuni distinguo: "La famiglia va pensata per come si presenta nella realtà italiana, per la sua complessità e senza stereotipi, benchè tenendo in conto la definizione della nostra Costituzione (artt. 29-31)<sup>8</sup> – ha detto l'esponente del Pd provinciale -. Ed, in particolare, sono da costruire politiche familiari a sostegno dell'occupazione femminile, e dunque dell'assistenza alla prima infanzia e agli anziani, che sono questioni strettamente collegate<sup>9</sup>. Così il sociale non sarà un peso ma un vero investimento, oltre che un'opportunità di nuovi posti di lavoro<sup>10</sup>".

"Credo che il vero problema delle famiglie oggi sia la precarietà energetica – ha rilanciato l'assessore regionale -, cioè la tassazione sullo strumento principale degli italiani che è la casa. I costi da questo punto di vista sono importanti ma un vero intervento di ottimizzazione farebbe passare la spesa media da 2.000 a 420 euro<sup>11</sup>. Inoltre, le amministrazioni comunali devono tornare ad operare scelte a misura di famiglia, in ambito urbanistico, nella costruzione delle case, nella viabilità. Se crei appartamenti da 30 metri quadrati che società hai in mente?". Infine, la famiglia è spesso lasciata a sé stessa e questo è un vero dramma, soprattutto quando è in difficoltà. Non c'è comunità, anche la Chiesa è in fatica.

### IL RUOLO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Per ultimo, un accenno sul ruolo dell'educazione ed in particolare sul futuro della formazione professionale in Veneto. "Il suo valore sociale è evidente, quale canale privilegiato per permettere a tanti ragazzi, altrimenti lasciati ai margini, di imparare un mestiere e costruire una prospettiva di vita autonoma" ha sottolineato Andrea Citron -. La libertà di scelta per le famiglie è un principio sacrosanto che non può venir meno, specie in tempo di crisi".

Quante risorse sono state buttate negli anni passati in questo capitolo di spesa "perché bisognava accontentare tutti", ha risposto in modo retorico l'assessore Sernagiotto, che si è detto d'accordo sulle questioni di principio ma ha ribadito la necessità di porre un limite agli sprechi e di verificare i risultati.

Concorde Livio Frattin per il quale "indipendentemente dalla natura pubblica o privata la scuola svolge una funzione sociale, per cui deve essere sostenuta e garantita per la libertà di scelta da parte delle famiglie. Pari diritti, pari responsabilità. Senza dubbio la formazione professionale è un momento fondamentale del welfare – ha concluso l'esponente del Pd -, identificando i mestieri necessari, le possibilità di inserimento occupazionale reali e tenendo conto di rivolgersi soprattutto a chi, altrimenti, resterebbe tagliato fuori".

---

<sup>8</sup> "La struttura familiare è profondamente modificata negli ultimi anni. Anche la Chiesa sta prendendo consapevolezza di questa cambiata situazione. Ci si sposa più tardi, si fanno meno figli, aumentano le separazioni e i divorzi, si formano nuove famiglie, sempre più ci sono single con figli, coppie di fatto che vanno riconosciute, persone sposate in chiesa o solo in municipio... – ha ricordato -. Insomma, tante situazioni diverse che bisogna considerare per non creare ulteriori disagi e difficoltà. La politica deve rimettere al centro del suo operato la famiglia, ma tenendo conto di questa complessità". Cita Frattin la recente legge nazionale che ha parificato tutti i figli nati all'interno o fuori della famiglia. E ribadisce ancora: "Dobbiamo considerare con necessità e libertà la complessità delle aggregazioni di tipo familiare. La famiglia è un ammortizzatore sociale (lo vediamo bene in questa situazione di crisi), e non solo per i componenti più giovani che non trovano lavoro – ed è un vero dramma, nel suo senso anche psicologico, collegato al fallimento, alla mancanza di futuro, all'umiliazione di non trovare autonomia professionale, economica, nel proprio progetto di vita -, ma anche tutti gli anziani e i non autosufficienti in particolare e le donne".

<sup>9</sup> "L'occupazione femminile è molto bassa in Italia. Inoltre, in famiglia la donna ha un ruolo di cura collegato ai bambini e agli anziani, che più difficilmente permette il suo inserimento/reinserimento lavorativo".

<sup>10</sup> Cita Frattin il progetto sui Maestri d'arte attuato nell'Ulss 8 quando era dirigente dei servizi sociali: i pensionati potevano volontariamente affiancare persone in sofferenza psichica per passare insieme una giornata ed insegnare un lavoro, una abilità. E sono diventati veri e propri terapeuti, risorse fondamentali della società stessa.

<sup>11</sup> "Le case costruite negli anni '50 andrebbero demolite perché incidono in modo pesante sulle famiglie. L'Europa dovrebbe avere il coraggio di queste scelte, perché rilancerebbe anche l'economia. E' una sfida epocale".



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

---

Gianpiero De Bortoli, componente della presidenza provinciale delle Acli, intervenendo nel dibattito ha sottolineato il ruolo della scuola materna nella vita della comunità, luogo in cui tutti si riconoscono e che viene profondamente sostenuta dal territorio; il valore della sussidiarietà, a partire dalle esperienze concrete attuate a Cornuda dell'ambulatorio infermieristico e del punto famiglia; la regolarizzazione dei diritti di tutti, a partire dalle coppie di fatto.

Tiziano Mazzer, anch'egli componente della presidenza, ha a sua volta sottolineato come la complessità di questo tempo debba essere governata con lungimiranza soprattutto perché il welfare è la dimensione fondamentale per capire la società del futuro. "Serve un patto tra generazioni, tra istituzioni e cittadini, a cui partecipino anche i corpi intermedi, proprio per trovare le risposte migliori alle urgenti questioni sociali che ci interpellano tutti i giorni, in particolare sulla famiglia e in materia di lavoro".

Treviso, 18 settembre 2013